

DI PINO NARDI

Un ingresso nella Chiesa ambrosiana in più tappe. È questa la volontà del cardinale Angelo Scola, che oggi fa il primo solenne momento. Ma ne fanno parte integrante anche altre due iniziative: «L'Arivescovo ascolta le realtà sociali» e la visita nelle sette zone pastorali. Innanzitutto l'Arivescovo vuole incontrare, ascoltare, confrontarsi con le varie realtà del mondo civile ed ecclesiale. Primo appuntamento con «La fragilità» con i rappresentanti di coloro che si impegnano nel sostegno alle persone più fragili. Avrà luogo martedì 27 settembre, dalle 18 alle 20, presso l'Istituto Sacra Famiglia, piazza Mons. Moneta 1 a Cesano Boscone. Secondo momento con «La cultura e la comunicazione sociale». L'Arivescovo incontrerà i rappresentanti del mondo ambrosiano della cultura e del giornalismo, giovedì 29 settembre dalle 18 alle 20, presso il Museo Diocesano, corso di Porta Ticinese 95 a Milano. Terzo momento con «Lavoro, l'impresa e l'economia» con i re-

## Martedì il primo incontro con le realtà sociali: la «fragilità»

sponsabili di questi mondi, martedì 4 ottobre, dalle 18 alle 20, presso la Sala convegni degli Oblati Missionari, corso Europa 228 a Rho. Quarto appuntamento con «La politica e le istituzioni», giovedì 6 ottobre, dalle 18 alle 20, presso l'Angelicum, piazza Sant'Angelo 2 a Milano. La seconda tappa sarà il viaggio del cardinale Scola nelle zone pastorali per incontrare i sacerdoti, i diaconi, i consacrati, i fedeli e gli operatori pastorali. Primo incontro nella Zona pastorale III di Lecco mercoledì 12 ottobre: alle 10 con i presbiteri e i diaconi (secolari e religiosi). Ora media, saluto del Vicario episcopale e dialogo con l'Arivescovo nella Villa S. Antonio Maria Zaccaria (Barnabiti) a Eupilio. Alle 15.30 l'Arivescovo visita la casa del Pime a Rancio e Villa Aldè; alle 17 Vespri con le consacrate e i consacrati e alle 18 celebrazione eucaristica nella Basilica S. Nicolò a Lecco; alle 21 incontro con gli operatori pastorali delle parrocchie e comunità pastorali

con il saluto del Vicario episcopale e il dialogo con l'Arivescovo presso il "Cenacolo Francescano" (Cappuccini) a Lecco. Il giorno dopo, giovedì 13 ottobre, l'Arivescovo incontra la Zona pastorale II di Varese. Alle 10 con i presbiteri e i diaconi (secolari e religiosi) al Seminario a Venegono Inferiore, via Pio XI 32. Alle 15 incontro con i superiori e i seminaristi. Alle 16.30 con le consacrate e i consacrati poi i Vespri al Collegio De Filippi, via Brambilla 15 a Varese; alle 18 Messa nella Basilica S. Vittore a Varese; alle 21 incontro con i membri dei consigli pastorali e affari economici di Comunità pastorali, Unità pastorali e parrocchie, con il saluto del Vicario episcopale e dialogo con l'Arivescovo al Palazzetto dello Sport di Varese, piazzale Gramsci 1. Martedì 18 ottobre Scola incontra la Zona pastorale IV di Rho: alle 10 con i presbiteri, i diaconi (secolari e religiosi) nella Sala convegni, Collegio Padri Oblati, Santuario della Beata Maria Vergine Ad-

olorata a Rho. Alle 15.30 con gli operatori in alcune realtà pastorali nella Casa Magnaghi, via De Amicis 18 a Rho; alle 16.30 con le consacrate e i consacrati poi i Vespri all'Auditorium Magliolini, via De Amicis 15 a Rho; alle 18 Santa Messa solenne con i fedeli della zona al Santuario Beata Vergine Addolorata a Rho; alle 21 incontro con i rappresentanti laici di ogni parrocchia, con il saluto del Vicario episcopale e il dialogo con l'Arivescovo alla Sala convegni presso il Collegio degli Oblati. Giovedì 20 ottobre incontro del Cardinale con la Zona pastorale VI di Melegnano, presso la parrocchia di San Donato Milanese: alle 10 con i presbiteri e i diaconi (secolari e religiosi) nel salone parrocchiale; alle 16 al Monastero Benedettine di Viboldone incontro con la comunità monastica; alle 17 celebrazione del Vespere con le consacrate a Viboldone; alle 18 Messa solenne con i fedeli della Zona nella chiesa di San Do-

nato; alle 20.45 incontro con i rappresentanti delle parrocchie e delle comunità pastorali, con il saluto del Vicario episcopale e il dialogo con l'Arivescovo nel salone parrocchiale. Martedì 25 ottobre incontro dell'Arivescovo con la Zona pastorale V di Monza: alle 10 con i presbiteri e i diaconi (secolari e religiosi) al Seminario di Sesto; alle 15 con i seminaristi; alle 17 i Vespri e incontro con le consacrate e i consacrati nel Duomo di Monza; alle 18 Messa solenne con i fedeli della Zona sempre nel Duomo; alle 21 con i consiglieri neo-eletti dei Consigli di comunità, dei Consigli parrocchiali e dei Consigli per gli affari economici con il saluto del Vicario episcopale, di un rappresentante del Consiglio pastorale diocesano e il dialogo con l'Arivescovo presso il Palasport di Seregno. Giovedì 27 ottobre incontro del cardinale Scola con la Zona pastorale VII di Sesto San Giovanni. Alle 10 con i pre-

sbiteri e i diaconi (secolari e religiosi) al Teatro S. Marco di Cologno Monzese; alle 15.30 a Sesto visita all'Istituto scolastico dei Salesiani presso la parrocchia S. Maria Ausiliatrice; alle 17 con le consacrate e i consacrati, recita dei Vespri nella chiesa parrocchiale S. Maria Ausiliatrice (Salesiani) a Sesto; alle 18 Messa solenne nella chiesa parrocchiale S. Stefano a Sesto; alle 21 incontro con i laici rappresentanti delle parrocchie e delle comunità pastorali con il saluto del Vicario episcopale e il dialogo con l'Arivescovo presso il Salone Alessandro Manzoni a Sesto. Concluderà la visita alla Zona pastorale I di Milano città martedì 8 novembre: alle 10.15 con i presbiteri e i diaconi (secolari e religiosi) presso il Collegio San Carlo; alle 16 con le consacrate e i consacrati; con i Vespri sempre al San Carlo; alle 18 Messa nella Basilica di S. Ambrogio; alle 21 incontro con alcuni membri dei nuovi Consigli pastorali e operatori pastorali rappresentanti di ciascuna parrocchia con il saluto del Vicario episcopale e il dialogo con l'Arivescovo presso Istituto Leone XIII.

Il cardinale Scola in un'intervista ai media diocesani di Venezia e del Triveneto delinea il ruolo di un pastore che entra:

«È chiamato ad inserirsi in una vita in atto, senza ovviamente rinunciare al proprio compito di guida, né alla sua personalità»

# «Il nuovo vescovo in una diocesi...»



«Benedetto colui che viene nel nome del Signore».

Pubblichiamo alcuni stralci di un'ampia intervista del cardinale Angelo Scola ai media diocesani di Venezia e del Triveneto. La versione integrale è su [www.giornale.it](http://www.giornale.it).

Lei ha incontrato la Chiesa di Venezia nel 2002. Quali sono stati i punti di forza che ha visto in questa Chiesa e quali i limiti? «Quando - mi pare fosse il 22 di dicembre del 2001 - Giovanni Paolo II mi invitò a cena e mi disse che mi avrebbe mandato a Venezia, ebbi un colpo allo stomaco. Tutti nel mondo sanno cosa vuol dire Venezia: è un nome che porta in sé uno spettacolo di civiltà, di cultura, di bellezza e di verità assolutamente universale. Sono venuto in Laguna con molta curiosità e trepidazione nello stesso tempo. Grazie al tenace lavoro del mio predecessore il cardinale Marco, di cui sono diventato un amico fraterno, ho trovato una Chiesa ben ancorata a due capisaldi: la liturgia e la Parola di Dio. Era una Chiesa che aveva subito un grande travaglio negli anni della contestazione, fin dentro il corpo del clero; ma aveva superato gli aspetti più vistosi della crisi grazie appunto a questi due capisaldi centrali, accompagnati da una straordinaria azione di condivisione del bisogno e dell'emarginazione e sorretti da un governo carico di attenzione, di amore e di prudenza - nel senso nobile della parola - da parte del cardinal Cè. La Chiesa veneziana perciò era dentro il cerchio della comunione, sia pur con sottolineature e modalità diverse. Ho avuto il compito pastorale facilitato dal mio predecessore, una guida tanto umile e addirittura tesa al nascondimento, quanto efficace e generatrice di fraternità e di orientamento cristiano aperto al nuovo». Come si è innestato in questa realtà? Quali cambiamenti significativi le pare che siano avvenuti in questi anni? «Un vescovo quando entra in una nuova diocesi è chiamato ad inserirsi in una vita in atto, senza ovviamente rinunciare al proprio compito di guida, né alla sua personalità. Io sono partito da ciò che mi disse Giovanni Paolo II durante la cena di cui parlavo: il problema della Chiesa di oggi è rigenera-

re il soggetto che è il popolo sulla base di una dottrina sana e di una prassi operativa. Il rinnovamento non è una dicitura ma una teoria che si suppone al passo con i tempi e una teoria che si suppone capace di garantire una grande tradizione, ma è la rigenerazione del soggetto personale e comunitario a partire da ciò che poi Benedetto XVI ha esplicitato nel prologo della Deus caritas est: il cristianesimo è essenzialmente un incontro personale con Cristo nella comunità cristiana prima di essere ovviamente anche una dottrina e una morale. Quindi la mia preoccupazione è stata quella di una pastorale a 360 gradi che avesse come preoccupazione la rigenerazione della persona in Cristo attraverso un'appartenenza forte a comunità cristiane vive e oggettive». E quello che ha fatto... «Tutto quello che ho fatto l'ho fatto in quest'ottica: da Oasis al Marcianum, alla Scuola Santa Caterina, alle Unità di lavoro pastorale, alla liturgia, alla pastorale, al potenziamento dei patronati, al rilancio delle aggregazioni ecclesiali, alla Scuola di Metodo, alle comunità pastorali... ho sempre cercato di tenere unito questo sguardo e di non perdere di vista questo scopo. Mi rendo conto che non sono sempre stato capace di far passare questa visione integrale; taluni forse non l'hanno capita o non l'hanno voluta capire. Da questo punto di vista è una visione molto parziale dire che Scola lascia a Venezia il Marcianum, Oasis, ecc. sono dei mezzi in funzione di questa pastorale ordinaria». Sentiamo l'eco di una parola che è ritornata molto in questi anni: la sinodalità. Lei ci ha tenuto molto: siamo cresciuti in questo? «Secondo me sì. All'inizio, ad esempio, l'incontro dei vicari - come avve-



ne generalmente in tutte le diocesi italiane - era segnato da un atteggiamento di distacco. Adesso, dopo 10 anni, l'incontro con i vicari e provicari quasi mensile è diventato un incontro che va alla sostanza dei problemi. Tutti partecipano attivamente e spesso con gusto, tutti sono coinvolti in prima persona. Questa è stata un'attuazione per me fondamentale del metodo sinodale. L'autorità nella Chiesa è personale ed è legata alla testimonianza; ma l'esercizio dell'autorità è collegiale - per quanto riguarda il rapporto del Papa con i vescovi - ed è sinodale - per quan-

l'arivescovo

## Preghiera alla Madonnina del Duomo di Milano

La statua della Vergine Assunta in cielo, posta sulla guglia più alta del Duomo alla fine del 1700, compare già in un disegno degli inizi del '500. Dal punto più alto della città la Madunina veglia sui suoi figli, allargando le braccia ne raccoglie ogni gemito, ogni aspirazione di bene e li assicura del destino buono cui sono chiamati.

Madonnina assunta in cielo,  
caparra della gloria che ci attende.  
Tu hai portato nel grembo  
Gesù Cristo nostro Signore.  
Da Te il Figlio di Dio è nato nella carne  
per la salvezza degli uomini.  
Tu hai seguito la Sua missione  
nella gioia di Cana  
e nel dolore sotto la Croce.  
Pietà elargita a tutto il genere umano,  
Tu l'hai accolto, cadavere, tra le braccia.  
Tu, Chiesa immacolata,  
nella nuova parentela con Giovanni  
l'hai salutato Risorto.  
Tu ora vivi nella luce della Trinità.  
Ascolta l'umile preghiera del Tuo popolo,  
conferma la fede,  
sostieni la speranza,  
ravviva la carità.  
Guarda benigna l'umanità  
sfinita dalla sua debolezza mortale,  
mostrale nel Crocifisso risorto  
misericordia e letizia.  
Proteggi la Tua Chiesa in ogni circostanza,  
felice o avversa.  
Soccorri noi peccatori adesso  
e nell'ora della nostra morte.  
Guidaci al Padre  
nel Figlio per lo Spirito Santo.  
Amata Madonnina, accogli la nostra supplica,  
custodisci i Tuoi figli e intercedi. Amen

+ Giuseppe Card. Sarto  
Arcivescovo di Milano  
25 settembre 2011

## Festa di apertura degli oratori rinviata a domenica 2 ottobre

La festa di apertura degli oratori, tradizionalmente collocata l'ultima domenica di settembre, è stata spostata a domenica 2 ottobre. Anche chi vive l'oratorio potrà dunque partecipare oggi a Milano all'ingresso dell'Arivescovo Angelo Scola. Domenica prossima gli oratori daranno avvio alle attività con la proposta dal titolo «Creando e Ricreando» che la Fondazione Oratori Milanesi ha già presentato attraverso il sussidio omonimo edito da Dialogo. Sul sito [www.chiesadimilano.it](http://www.chiesadimilano.it) sono a disposizione i materiali utili per la preparazione della festa compreso il testo del Mandato educativo. (M.P.)



## Sabato prossimo ordinerà i diaconi

DI YLENA SPINELLI  
Sabato 1 ottobre alle ore 9 si svolgeranno in Duomo le ordinazioni diaconali. Saranno le prime presiedute dall'Arivescovo di Milano, cardinale Angelo Scola, ed eccezionalmente saranno precedute dal rito di ammissione dei candidati al diaconato permanente e al presbiterato, rito che tradizionalmente si è sempre svolto l'8 settembre, in occasione dell'apertura dell'Anno pastorale. Insieme ai 21 diaconi diocesani candidati al presbiterato verranno ordinati anche 4 giovani del Pime e un frate minore; inoltre verranno ordinati 10 diaconi permanenti, 2 celibi e 8 uomini sposati, che vivranno il ministero diaconale come vocazione definitiva. Per i seminaristi di VI teologia si tratta di una tappa importante che li condurrà alla tappa importante che li condurrà all'ordinazione sacerdotale del prossimo 9 giugno. Per questo motivo, da



questa sera fino a venerdì prossimo, si trasferiranno a Caravate per alcuni giorni di esercizi spirituali, predicati da don Pierantonio Tremolada. Il loro motto: «Risplenda la vostra luce davanti agli

uomini» (Mt 5,16) è tratto da un versetto posto alla fine del brano evangelico delle Beattitudini, quando Gesù raccomandando di essere «luce del mondo». Raccolgendo questo invito, i futuri preti desiderano portare e far risplendere la luce di Dio tra gli uomini. Per spiegare meglio il loro motto hanno scelto un quadro di Vincent Van Gogh, «La notte stellata», in cui il cielo è trapanato da tante stelle e dalla luna, che con il suo chiaro sfondo le rende. Nella vallata, poi, c'è un paese non del tutto addormentato, con qualche finestra che cerca di vincere l'oscurità attraverso umili lumi. «Sappiamo bene che la luce vera è quella di Gesù - spiegano i futuri diaconi - ma il nostro desiderio è quello di riuscire ad illuminare il cammino degli uomini che, finché non trovano la luce vera di Dio, rimangono disorientati nel buio». Per i seminaristi che si stanno preparando all'ordinazione diaconale questi sono giorni



I nuovi diaconi permanenti

di grande attesa. «Non so ancora bene come cambierà la mia vita da diacono, tra seminario e parrocchia - ci confida Andrea Pereo - ma so in chi ho posto la mia fiducia, devo solo preoccuparmi di dire un sì pieno e sereno al prossimo 1° ottobre». Il motto scelto dai diaconi permanenti è invece «Io sono la vite, voi i tralci. Senza di me non potete far nulla» (Gv 15,5). Con questo versetto intendono sottolineare il loro desiderio di vivere come tralci uniti alla vite che è Cristo, umili operai nella vigna del Signore, per testimoniare ai fratelli e alle sorelle che incontreranno nel ministero che Cristo risorto è la sorgente della Vita.